

L'INTERVISTA Luigi Grispello, presidente dell'Agis Campania, commenta la decisione del governo di tenere chiusi cinema e teatri

«Grave danno economico, sociale e culturale»

DI **MIMMO SICA**

NAPOLI. L'ultimo Dpcm di Giuseppe Conte, tra i vari provvedimenti, ha sancito la chiusura di cinema e teatri. Una "mazzata" temuta dagli operatori del settore che avevano tirato un sospiro di sollievo per lo scampato pericolo all'indomani del precedente decreto del 18 ottobre. Nel primo pomeriggio Vincenzo De Luca ha informato che «la Regione Campania stanziava 15 milioni di euro per gli operatori dello spettacolo. Incrementato da 10 a 15 milioni il finanziamento destinato a contributi per gli Enti dello spettacolo. Parte un nuovo bando per un contributo mille euro ad attori, tecnici operatori del mondo dello spettacolo, dal cinema al teatro alle attività culturali, particolarmente colpito dalla crisi in questi mesi. Altri fondi per due milioni saranno destinati a questo settore».

Ne parliamo con l'avvocato Luigi Grispello (nella foto), presidente dell'Agis Campania, l'associazione sindacale di categoria che raggruppa tutti i settori dello spettacolo: Cinema, Teatro, Musica, Danza e Spettacolo popolare.

Come commenta questa notizia?

«Sto esaminando la bozza di un comunicato che abbiamo deciso di stilare d'intesa con i rappresentanti del teatro». (che riportiamo nell'articolo a destra).

E per quanto riguarda la chiusura di cinema e teatri stabilita nel Dpcm di domenica?

«Non c'è alcun dubbio che la salvaguardia della salute ha priorità assoluta, ma occorre stabilire in che misura tenere



aperti cinema e teatri possa costituire un pericolo per la diffusione del contagio. Ritengo in tutta coscienza che le sale cinematografiche e i teatri siano luoghi assolutamente sicuri per l'attenzione costante che si ha nell'osservanza rigorosa dei protocolli anti Covid-19. Il distanziamento fisico è garantito su tutti i lati, l'ingresso e l'uscita avvengono per varchi differenziati e a scaglioni, ci sono termoscanner e gli spettatori sono tutti registrati. Non c'è possibilità che si creino assembramenti anche perché, almeno per quanto riguarda il cinema, il numero di spettatori è veramente esiguo».

Qualche cifra?
«Ho aperto il "Filangieri" a metà settembre e mediamente ci sono state 30 persone al giorno divise nelle tre sale e per i tre spettacoli. Avrei dovuto aprire l'"America" e il "Metropolitan" perché mi sono stati consegnati i divisori in plexiglass da sistemare tra le poltrone. Un'altra spesa che non sarà recuperabile insieme a tutte le numerose che abbiamo dovuto affrontare

per rispettare i protocolli. Tra queste, l'aumento del canone per il servizio di pulizia per le maggiori prestazioni che si sono rese necessarie».

Per quanto riguarda i dipendenti?

«Basta dire che sono in cassa integrazione da marzo».

Si è fatta una ragione su questa chiusura?

«Bisogna chiederlo al ministro Franceschini il quale in una dichiarazione di ieri ha affermato che la salute delle persone viene prima di ogni cosa. Ma questo lo sappiamo tutti. Ho la sensazione che anche noi siamo entrati nel piano strategico di tenere di fatto tutti a casa. Un grave danno non solo economico, ma anche sociale e culturale».

Perché?

«Restare a casa è alienante, "scemonisce". Ricevo telefonate in continuazione dai nostri

spettatori affezionati che vorrebbero andare a cinema e a teatro perché Napoli vive di cultura e si nutre di essa».

Dopo la prima manifestazione di protesta a Napoli, che purtroppo è degenerata, si sta assistendo a un effetto domino sull'intero territorio nazionale con la partecipazione di tutte le categorie di lavoratori. Anche il comparto del teatro e del cinema ha in programma qualche cosa del genere?

«Siamo persone di cultura ed evitiamo proteste vivaci nonostante siamo tutti molto provati e preoccupati».

IL COMUNICATO DIRAMATO DALL'AGIS SU QUANTO DETTO DA DE LUCA

«Precisioni sui finanziamenti regionali»

NAPOLI. Con un comunicato stampa l'Agis sottolinea "precisioni doverose sui finanziamenti regionali a sostegno dello spettacolo e dei lavoratori del comparto". «Si legge sulla pagina ufficiale del governatore Vincenzo De Luca - riporta il comunicato dell'Agis - che la Regione Campania ha stanziato 15 milioni di euro per lo spettacolo dal vivo. Sempre qui si annuncia l'uscita di un bando a sostegno dei lavoratori dello spettacolo. Un'ottima notizia se questo significasse l'adozione di nuove misure ad ulteriore integrazione di quanto già destinato al settore per legge. Ma così non è dal momento che i 15 milioni di cui parla il presidente De Luca si riferiscono alle risorse strutturali ed ordinarie erogate ogni anno dalla Regione sulla base della legge-quadro 6/2007 che disciplina i contributi per le imprese campane del teatro, della danza, della musica, dello spettacolo viaggiante. Contributi che, contro i 12 mln di finanziamento del 2019 e solo dopo aver accolto le istanze dell'Agis, sono stati portati a 15 quale integrazione per la parziale copertura delle perdite che le tante imprese del settore

hanno riportato nei primi quattro mesi di lockdown. Per quanto riguarda il bando a sostegno dei lavoratori dello spettacolo bisogna chiarire che questo si riferisce ad un discorso dispositivo promulgato a luglio (con una dotazione economica di 2,5 milioni di euro) andato pressoché deserto per le modalità di accesso al contributo. Attraverso un nuovo dispositivo non ancora promulgato la Regione si appresta ad utilizzare le risorse avanzate con un nuovo bando rivolto a sostenere una platea di lavoratori più vasta. Fatto sta che il contenuto di questa dichiarazione, che si riferisce dunque a precedenti stanziamenti economici, sta di fatto creando molta confusione nel settore nonché generando malcontento e risentimento verso la categoria da parte di altri lavoratori, come ben si evince dai commenti pubblicati in risposta nella stessa pagina. Una situazione che, in questo momento di difficoltà, danneggia ulteriormente l'intera categoria e compromette ancor più il futuro di oltre 12mila lavoratori dello spettacolo della Campania».

RENZI: «NON SI MUORE AL CINEMA O AL TEATRO, LÌ SI IMPARA A VIVERE MEGLIO»

Franceschini: «Tutelerò i lavoratori»

ROMA. Molti rappresentanti del mondo della cultura si sono lamentati perché il ministro della cultura Dario Franceschini non avrebbe tutelato adeguatamente gli interessi della categoria che rappresenta, condannandola a una nuova, pesantissima battuta d'arresto dopo i primi segnali di ripresa.

Franceschini rimanda al mittente le critiche e si assume la responsabilità del provvedimento: «Sarà il tempo a dire se saranno state scelte giuste o sbagliate, ma questo era il momento di prendere decisioni: prima si interviene, prima si blocca la crescita esponenziale della curva. Lavorerò perché lo stop sia il più breve possibile».

Il ministro poi chiarisce un aspetto fondamentale: «La chiusura non è stata legata a una scelta gerarchica di importanza tra le varie attività, sarebbe stato assurdo. L'esigenza è ridurre la mobilità delle persone. Tutelerò i lavoratori dello spettacolo meno conosciuti e visibili».

Franceschini si è rivolto direttamente alle reti televisive e alle star della cultura e dello spetta-



colo: «Ho scritto una lettera alle televisioni perché diano più spazio alla cultura e comprino spettacoli. Alle personalità di spicco chiedo di dare un contributo per il mantenimento della coesione sociale».

«Come fa Dario a non capire che il problema non sono i teatri, ma le metropolitane? Su quali basi scientifiche sono state assunte queste decisioni?». Se lo chiede Matteo Renzi, senatore e leader di "Italia Viva". «È vero, vogliamo salvare vite umane. Ma basta essere andati al cinema o al teatro, in queste settimane, per capire che non sono posti dove si rischia di morire, ma dove, anzi, si impara a vivere meglio», sottolinea l'ex premier.

LA SFIDA CONTRO LE NUOVE DISPOSIZIONI

Il titolare di un cinema nel Leccese: «Sala aperta, disobbedienza civile»

LECCE. Dalla Puglia arriva la protesta del gestore del cinema "Multiplex". «All'ingresso ho affisso un cartello con la scritta "Io resto aperto": tenere il cinema aperto è una forma di disobbedienza civile per protesta contro questa chiusura che non ha senso perché il cinema resta tra i luoghi più sicuri e controllati». È la sfida che Antonio Mosticchio, titolare del cinema "Multiplex Sala Fasano" di Taviano (Lecce) lancia alle nuove disposizioni anti-Covid.

PER IL "MERCADANTE" E IL "SAN FERDINANDO"

Teatro Stabile, ecco il nuovo calendario tra recite annullate e date da definire

NAPOLI. «Come disposto dal Dpcm del 25 ottobre, per contenere la diffusione del Covid-19, gli spettacoli della nostra programmazione sono sospesi fino al prossimo 24 novembre: i Teatri Mercadante e San Ferdinando, pertanto, resteranno chiusi al pubblico fino a quella data», così il comunicato del Teatro Stabile di Napoli-Teatro Nazionale. Le recite degli spettacoli "Tavola tavola, chiodo chiodo", in programma fino al 1° novembre al San Ferdinando e "I manoscritti del diluvio", in programma fino al 31 ottobre al Mercadante, sono state annullate. Il debutto e le repliche dello spettacolo "Quinta stagione", in programma al Mercadante dal 5 all'11 novembre sono spostate a date da definire. Le recite dello spettacolo "Occhi gettati", in programma al San Ferdinando dal 19 al 24 novembre sono state annullate, le recite dal 25 al 29 novembre restano al momento programmate.

LA PROPOSTA DELL'ATIP: RIAPRIRE IN CONTEMPORANEA

La "Giornata dello spettacolo dal vivo" dopo la mezzanotte del 24 novembre

ROMA. L'Atip-Associazione Teatri Italiani Privati, presieduta da Massimo Romeo Piparo (nella foto), ha indetto per il 25 novembre, esattamente un minuto dopo la mezzanotte (quando cioè cesserà l'obbligo di chiusura imposto dal Dpcm), la "Giornata Nazionale dello Spettacolo dal Vivo": 24 ore di confronto e condivisione nei maggiori teatri privati italiani, da Nord a Sud, che riapriranno per la prima volta in contemporanea dopo lo scorso marzo. Al centro della Giornata Nazionale incontri con Politica, Istituzioni, personalità del mondo della Cultura e dello Spettacolo.

